

Forse contro il Como Falcao non ce la farà a recuperare Liedholm cambia la difesa: dentro Amenta o Maggiora

Turone rientra (scontata la squalifica) - Spinosi o Bonetti fuori causa - Al posto del brasiliano Giovannelli - Non si parla di scudetto in casa giallorossa

ROMA — La Roma capolista, da più in solitudine, è una novità. Da più parti — compresi tecnici e calciatori — hanno sostenuto che portarla in vetta sia stata la «zona». È una verità a metà, perché l'altra risiede nel fatto che Inter e Juve a Torino non hanno, fin qui, rispettato le promesse. Quindi il campionato è contrassegnato da un equilibrio perfetto. L'interrogativo che si affaccia è però più che legittimo: durare anche nel girone di Liedholm, dal canto suo, continua a ripetere che la Juventus è la più forte, e che grattacapi possono venire alla Roma anche da Inter e Napoli. Intanto i grattacapi glieli ha procurati la sua stessa squadra. Il mezzo passo falso con l'Avellino non se lo aspettava di certo, pur se alla vigilia aveva dichiarato di temere gli irpini. Il reportage che ha più deluso è stato quello di retroguardia, con l'unica esclusione di anni. Potrebbe essere stata determinante la forzata assenza di Turone, appiattito dalla squalifica.

Ora è vero che Santarini ha cercato la gloria personale (umanamente comprensibile la sua voglia), ma sul piatto della bilancia va pure messa l'inesperienza di Bonetti. Altro punto a sfavore lo non buono condizionale di Falcao sia di Pruzzo. Il primo usciva fresco da un infortunio alla caviglia, il secondo aveva riportato un leggero strappo muscolare alla schiena in fase di riscaldamento, pochi minuti prima che iniziava l'incontro. Comunque Liedholm ne ha preso atto, e per domani pare intenzionato a cambiare assetto alla difesa. Dovrebbe subentrare Amenta o Maggiora al posto di Bonetti o Spinosi. Quasi certa l'assenza di Falcao che si è infortunato in allenamento, mentre rientra Turone. Al posto di Falcao giocherà Giovannelli e Santarini resterà fuori. Le scelte sono pressoché decise, anche se nel corso dell'allenamento di ieri il tecnico non si è sbilanciato troppo. Ha però riconosciuto che l'assenza di Turone non può giustificare

le deficienze lamentate da qualche elemento in difesa, contro l'Avellino. Deficienze che, secondo lui, sono più dovute a stanchezza che a demeriti veri e propri. Ma su Falcao stavolta è stato invece categorico: «Soltanto se è al meglio lo faccio giocare»: come dire che il brasiliano si vedrà la partita dalla tribuna. Lo avrebbe comunque fatto capire ai suoi che l'incontro con il Como non sta, come d'abitudine, pacati ma altrettanto fermi. E secondo noi è giusto così: il girone di ritorno potrà veramente dire tutta la verità su questa Roma che finora è andata oltre ogni aspettativa. In società (fuggiamoci poi da parte del presidente...) nessuno si è sbilanciato troppo di scudetto, ma — detto tra noi — tifosi lo sognano. Ci pare lecito.



● VIKTOR KAPITONOV premiato al Giro delle Regioni 1979

A colloquio con Kapitonov, CT dei ciclisti sovietici

«L'Urss al Giro open? Non mi pare che ci abbiano invitati»

Comunque la squadra sembra già piena di impegni - Nel caso sarebbero gradite prima altre gare coi professionisti per acclimatarsi

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Allora, Kapitonov, ci sarà la squadra sovietica al Giro d'Italia? Viktor Kapitonov, campione olimpico a Roma nel 1960, è oggi allenatore dei ciclisti sovietici. Per incontrarlo sono andato al grande palazzo dell'ASU (Avtomaticheskaja Sistema Upravlenije) — a fianco del complesso sportivo di Luzhniky, sulle rive della Moskova — che ospita, oltre alla federazione ciclistica, il sistema di gestione automatizzata che ha guidato tutta l'Olimpiade di Mosca. Kapitonov mi guarda con aria interrogativa: sembra che la mia domanda lo colga del tutto di sorpresa. «Non mi risulta — risponde dopo un attimo di esitazione — che ci abbiano invitati». La sorpresa è, adesso, tutta mia. Lo ascolto mentre mi illustra gli impegni internazionali dei ciclisti sovietici facendo scorrere le dita su un prospetto multicolore. Non si vede proprio un buco libero. Una squadra arriverà in Italia il 23 aprile per partecipare al Giro delle Regioni.

Chiedo: potrebbe essere la stessa, opportunamente integrata, che parteciperà al Giro? Kapitonov capisce che voglio insistere e sorride socchiudendo furbesamente gli occhi. «No, no. Questa squadra 18 maggio partirà per Berlino per partecipare alla Corsa della Pace». Potrebbe arrivarne un'altra? azzardo io. Kapitonov mi mostra gli altri impegni: Spagna, Francia, il Tour de l'Avenir.

Poi decide di parlare. «Guarda, noi possiamo mettere in piedi una nona, ma tre nazionali di ciclismo, tutte in grado di affrontare impegni anche in presenza dei migliori professionisti. La questione è sapere le cose con sufficiente anticipo». Ecco che stiamo entrando in argomento. «Ma — continua Kapitonov — il fatto è che del Giro d'Italia non sappiamo ancora niente: né il percorso, né il numero di persone che dovrebbero accompagnare la squadra, né le condizioni generali dell'ospitalità». Questo significa che non avete altre obiezioni di principio per partecipare al Giro?

Kapitonov preferisce rispondere a suocera perché non intende: «Certo che preferiremmo non essere l'unica squadra dilettanti in mezzo a un mucchio di primati professionisti. Rischieremo di fare da punta-spilli». Insomma, verrebbe opporre no? Più inafferrabile di una anguilla. Kapitonov prosegue nelle sue riflessioni ad alta voce: «Poi c'è il problema del limite di età dei 23 anni. Ma questo è il meno: intanto abbiamo Sukrukenko che ha proprio l'età giusta. E ne abbiamo a sufficienza di elementi di primo ordine, da formare all'occorrenza una squadra coi fiocchi».

E' chiaro ormai che una risposta definitiva Kapitonov non me la darà. Forse non vuole, forse non può. Forse davvero non conosce ancora il percorso del Giro (ma, a proposito, Torriani non si sarà fidato soltanto delle poste per far giungere l'invito?). Mi sembra però di aver capito che i sovietici verrebbero volentieri a sottoporsi a questo esperimento.

Mentre mi congedo, Kapitonov mi chiede all'improvviso: «Ma se venissimo, non pensi che dovrebbero prevedere una serie di gare preliminari in modo che i nostri ciclisti possano acclimatarsi? E poi mi viene in mente che solo il Giro è open, quindi dovremmo allenarci in corse riservate ai soli dilettanti».

Ma io sono uno che forse non ricorda neppure come si sale su una bici, e non sono capace di rispondergli.

Giulietto Chiesa

Ciclismo: Antinori e Bidnost-Bressan «tricolori»

MILANO — Si sono conclusi ieri sera al Velodromo del Palazzo dello sport di Milano i Campionati invernali della pista. Gli ultimi due titoli in palio sono stati vinti dall'emiliano Daniele Antinori e dalla coppia Bidnost-Bressan rispettivamente doppiamente. Individuale a punti riservata ai dilettanti e nella gara americana aperta anche ai professionisti. E' stata appunto questa ultima prova che ha

racchiuso le emozioni più palpabili della serata: professionisti e dilettanti in pista in una gara attesa che ha mantenuto appieno le previsioni della vigilia. La media finale, abbondantemente superiore ai 50 orari ne è stata la prova più convincente. Motivatori della gara disputata sulla distanza di quaranta chilometri sono stati Bidnost e Bressan, due validi elementi che sicuramente si presentano fra i possibili vincitori della prossima sera sui giardini di Milano. Alle loro spalle si sono classificati Algeri e Berto che dopo un iniziale equilibrio hanno dovuto ammainare bandiera. La prova individuale invece ha visto un finale a sorpresa. Quando ormai sembrava che Bidnost avesse vita facile, ecco l'acuto dell'emiliano Antinori che riusciva a conquistare quel giro di vantaggio sufficiente per conquistare l'alloro.

Gigi Baj

Anche Hinault alla Tirreno-Adriatico (14-19 marzo)

ROMA — Nella sala consiliare dell'amministrazione provinciale di Roma è stata presieduta ieri la sedicesima edizione della Tirreno-Adriatico.

La manifestazione, a cui spetta quest'anno il compito di «aprire» la stagione delle gare a tappe, dato che è ormai certo l'annullamento della «Settimana Sarda», si svolgerà dal 14 al 19 marzo. La corsa, dopo un cronoprologo individuale nel centro storico della capitale di km. 3.400 da piazza del Popolo al Colosseo, porterà la

carovana da Roma (partenza dall'ippodromo di Capannelle che celebra quest'anno il proprio centenario) a Chianciano Terme (km. 205). Il giorno successivo la seconda frazione che si snoderà da Chianciano Terme a Civitanova Marche (km. 222). La terza tappa andrà da Civitanova a Montegiorgio (chilometri 187,200) e la quarta, dopo un breve trasferimento, da Corropoli a Nereto (chilometri 191,500).

La conclusione si avrà il 19 marzo con la consueta cronometro individuale nel lungomare di San Benedetto del Tronto. In totale, quindi, km. 825.600. Alla corsa hanno già dato la loro adesione i migliori corridori italiani (mancherà solo quello della Bianchi-Piaggio), mentre il campo straniero, malgrado la complicità della Parigi-Nizza, potrà avvalersi del francese Bernard Hinault, campione del mondo, il quale capitanerà la Renault-Gitane.

Alla presentazione era presente, tra gli altri, anche l'assessore allo sport Adascalchi.

Oggi l'ARCI-Pesca a congresso a Roma

ROMA — Si apre questa mattina a Roma, con la relazione introduttiva del coordinatore nazionale Filippo De Franco, il secondo congresso nazionale dell'ARCI-Pesca. L'assise si svolgerà nei locali dell'hotel Massimo D'Azeglio in via Cavour. Parteciperanno 200 delegati provenienti da tutte le regioni italiane in rappresentanza dei 18.000 iscritti all'organizzazione.

Il congresso dell'ARCI-Pesca segue le due conferenze organizzative nazionali di Ferrara (1976) e di Roma (1978) e ha lo scopo di tracciare i programmi per gli anni a venire, oltre al rinnovo delle cariche direttive. In particolare l'ARCI-Pesca si propone di rafforzare il suo impegno per la salvaguardia dell'ambiente e della fauna ittica, sempre in pericolo di fronte all'accrescersi dei rischi di inquinamento, e di rafforzare l'attività sportiva

e agonistica. Sarà inoltre costituita una Lega per lo sviluppo del settore Sub del'organizzazione. Il congresso si concluderà nella giornata di domenica.

A Salerno l'attivo dell'UISP per le zone terremotate

SALERNO — Un attivo dei dirigenti dell'UISP e dei quadri ARCI delle zone colpite dal terremoto del novembre scorso si svolgerà domattina a Salerno, presso l'Azienda di soggiorno e turismo (piazza Amendola). La riunione si svolge per definire un quadro di interventi dell'UISP nelle zone colpite volto a facilitare e sostenere la piena ripresa delle attività sportive di base nelle quattro province più duramente colpite

Grossi problemi sul tappeto oggi nella riunione del CF della Federcalcio

TV, Totocalcio e campionato a 18 squadre

Il presidente Sordillo tratterà anche un bilancio sul girone d'andata (86 mila presenze in meno; trapaganti e abbonati oltre mezzo milione in meno; incassi in attivo soltanto per 8 società) - I tecnici chiedono contratti biennali

ROMA — Il mondo del calcio in fermento. Non tanto perché da domani inizia la fase discendente del campionato, quanto per le questioni che investono allenatori e Federcalcio. Infatti i tecnici, per bocca del presidente della loro associazione (AIAC), il geometra Giuliano Zani, rivendicano il contratto biennale a partire dalla prossima stagione. La Federcalcio si trova in disaccordo con la TV sulle ore di programmazione dedicate al calcio. In pratica si tratta di rivedere il contratto (scade il 31 marzo) che dovrà escludere il «30 minuto» e «Collinash» dal capitolo «ore promozionali». Ma l'ente calcistico chiede anche una più «equa» distribuzione dei contributi del Totocalcio. Il fermento poi investe lo stesso Sordillo. Il Senato ha approvato il nuovo status giuridico del professionista, compreso lo scioglimento del calciatore. Adesso la legge passerà all'esame della Camera e potrebbe darci che essa divenga esecutiva dalla prossima stagione. La prima conseguenza per la società sarà quella di non poter più far figurare nei bilanci, sotto la voce patrimonio, i giocatori.

Ma altri problemi premono: secondo stime del campionato a 18 squadre; blocco delle retrocessioni per un paio d'anni. Potrebbe anche smontare sul proscenio alcune società — la richiesta dello straniero anche per la serie B. L'idea è partita da Gianni Rivera e sembra ab-

bia già ricevuto il consenso di diverse società della serie B (Lazio, Cesena, Samp, Genoa, Spal, Atalanta, Vicenza). Ma da voci che abbiamo raccolto da fonte attendibile, ci risulta che le società si appresterebbero a lasciare la richiesta di un nuovo mutuo. Non tutte queste questioni verranno discusse in sede di Consiglio Federale della Federcalcio, in programma oggi in via Allegrini. Anche senza essere figurano all'oggi dei lavori. Vi entreranno sicuramente dalla «finestra» sotto la voce «varie». Il presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, tratterà un bilancio dell'andamento del girone d'andata. Comunicerà che esso non è del tutto deficiente, considerato che c'è stato un certo recupero sul piano delle presenze.

Non potrà però tacere che rispetto alla passata stagione abbiamo queste cifre: 86.000 presenze in meno; trapaganti e abbonati oltre mezzo milione in meno; incassi in attivo soltanto per 8 società (Juventus, Fiorentina, Udinese, Avellino, Catanzaro, Inter, Pistoiese, e in passato per Ascoli, Bolzano, Brescia, Como, Napoli, Perugia e Torino. Alle stesse parole Sordillo cercherà di rendere meno amara la lotta, facendo presente che mancano all'appello presenze, abbonati e incassi di Milan e Lazio, militanti nella serie cadetta. In definitiva cercherà di dar corpo ad una previsione, e cioè che alla fine

dei due campionati le cose finiranno per bilanciarsi. Egli, infatti, crede fermamente ad un recupero nel girone di ritorno. Per parte nostra non possiamo esimersi dall'augurarci che una tale eventualità si realizzi. Ma guardando agli incrementi di spettatori e quindi di incassi, fatti registrare dal basket e dalla pallanuoto, le previsioni per quanto riguarda il calcio dovranno essere ammantate di molta cautela. Nel basket l'incremento è stato del 6 per cento (le presenze sono passate da 1.123.936 a 1.189.200); nella pallanuoto quasi del 10 per cento (da circa 100 mila a 110 mila). Il recupero, comunque non è da escludere, se si considera che il campionato sta facendo registrare un grande equilibrio e che la Roma, dunque, vada porta spettatori. Spettatori che non sono soltanto di parte giallorossa, ma anche delle squadre locali, presi dalla curiosità. Ma è altrettanto certo che il rinvio del calcio dovrà passare anche attraverso il contratto biennale degli allenatori, il blocco delle retrocessioni, il campionato a 18 squadre. Inoltre ci sarà da studiare bene i modi per distribuire equamente gli introiti dovuti alla pubblicità e alle sponsorizzazioni. Infatti, deleterio sarebbe chiudersi nell'ambito del proprio orticello le società, forse non navigano tutte sulla stessa barca?

g. a.

Ramaccioni ci ha ripensato: «Non è il momento di defilarsi»

PERUGIA — Appena l'altro ieri si diceva che un suo rientro nel Perugia era impossibile. «Non facciamo commedie» diceva. Ebbene, così come alla società erano bastate poche ore per «silurare» Ulivieri, così poche ore sono bastate a Silvano Ramaccioni per riprendere il timone del Perugia. Quarantatreenne, baffo spiovente che nasconde un'arguzia alla messicana, Silvano Ramaccioni è la seconda volta che prende decisioni che lasciano perplessi. Infatti, appena un anno fa aveva accettato le proposte di Giuliano per passare al Napoli. Ma anche quella volta, repentinamente, cambiò idea. Solitamente lineare nei suoi comportamenti, questa volta Ramaccioni ha lasciato tutti sbigottiti. Ci è parso quindi giusto fare una chiacchierata con lui.

Perché questa decisione, Silvano? «L'ho fatto per gli stessi motivi per cui mi ero dimesso — esordisce il direttore sportivo. — Confermo che gli errori tecnici di questa stagione, se errori sono, sono tutti da addebitare a me. Ma proprio per questo ho deciso di rientrare».

«Si spieghi...» «L'altro sera sono venuti a casa mia tutti i giocatori. Ne mancavano un paio, ma mi avevano telefonato. Hanno parlato poco ma gli sguardi sono stati eloquenti. Mi hanno messo nella condizione di sentirmi un traditore. E stato un invito a dividere insieme a loro le pesanti responsabilità del momento. Con loro credo di aver avuto sempre un rapporto che andava al di là di quello normale tra direttore sportivo e giocatori. Li ho sempre considerati amici. — Ma questo rapporto c'era anche con

Ulivieri. Lui si è dimesso dopo aver saputo che anche Ramaccioni si era dimesso...» «Ho parlato con Renzo per telefono. Gli ho spiegato la situazione. Spero che mi capisca».

«Una decisione che sconcerta...» «Mi sembrava stupido fare la vestale sull'Argentina, quando c'era gente che diceva di avere bisogno di me. Era ridicolo e troppo comodo».

«Una decisione che comunque potrebbe influire sul futuro di Ramaccioni direttore sportivo...» «La vera immagine che mi interessa è quella di quando mi metto davanti allo specchio. Mi interesso di quello che dicono gli altri, ma conta di più avere la coscienza tranquilla».

«Riflessioni che potevano essere fatte prima. Non le pare?» «La decisione di dimettermi era stata sofferta. Non ci avevo mai pensato prima».

«Ma così torna a pagare una sola persona. In questo caso Ulivieri...» «Il mio concetto sul calcio non cambia. Non è giusto che chi sta nella stanza dei bottoni debba sempre curarla perché c'è qualcuno, appunto il tecnico, che ci rimette anche per lui».

«Ma è possibile tornare a lavorare bene in questo Perugia?» «Ritornare i tempi passati sarà difficile. Ma la società è integra. Un buon lavoro lo si può ancora fare. La salute, come sostengono anche i giocatori, è ancora possibile».

Stefano Dottori

Oggi si corre il G.P. del Sudafrica con il brasiliano Piquet in «pole position» (tv ore 14)

Sfiorata la tragedia a Kyalami: Reutemann va fuori pista e il suo casco prende fuoco

L'intervento dei commissari di pista ha evitato che il pilota subisse gravi danni - Oggi sarà ugualmente al via nonostante un forte choc

KYALAMI — E' mancato poco che il primo circuito mondiale automobilistico, anche se quello odierno in Sudafrica, fa parte del «carosello privato» di Bernie Ecclestone, avesse un tragico epilogo. Il pilota argentino Carlos Reutemann, nel corso delle prove del mattino, mentre effettuava dei giri liberi, è finito fuori pista. Il pilota argentino è uscito senza un graffio dall'incidente (anche la sua Williams ha subito soltanto qualche ammaccatura) ma è rimasto piuttosto scosso, perché poteva avere gravi conseguenze. Nell'urto, il casco di protezione ha preso fuoco e Reutemann ha vissuto qualche momento di panico allorché si è reso conto che malgrado i suoi sforzi non riusciva a sfilarlo dalla testa. Fortunatamente, mentre cominciava ad avvertire problemi di respirazione, sono intervenuti i commissari di gara i quali hanno prontamente estinto il principio di incendio consentendogli di liberarsi del casco.

Reutemann sembrano le uniche candidate al successo nel Gran Premio del Sudafrica (TV ore 14, Rete 1) sul circuito di Kyalami. Per gli altri concorrenti pare infatti che siano poche speranze se le favorite non avranno problemi. In questo caso buone chances potrebbero avere Keke Rosberg e l'italiano Elio De Angelis, che in questa gara esordisce come prima guida della Lotus. Tagliari è fuori dal pronostico appannato piuttosto scosso, perché poteva avere gravi conseguenze. Nell'urto, il casco di protezione ha preso fuoco e Reutemann ha vissuto qualche momento di panico allorché si è reso conto che malgrado i suoi sforzi non riusciva a sfilarlo dalla testa. Fortunatamente, mentre cominciava ad avvertire problemi di respirazione, sono intervenuti i commissari di gara i quali hanno prontamente estinto il principio di incendio consentendogli di liberarsi del casco.

Dopo l'incidente Reutemann non se l'è più sentita di tornare in pista. Sarà invece regolarmente al via oggi. Il suo medico l'ha visitato e l'ha trovato perfettamente a posto sul piano fisico.

Per quanto concerne la gara tornerà la Brabham di N. von Piquet e la Williams di Alan Jones e Carlos Reutemann sembrano le uniche candidate al successo nel Gran Premio del Sudafrica (TV ore 14, Rete 1) sul circuito di Kyalami. Per gli altri concorrenti pare infatti che siano poche speranze se le favorite non avranno problemi. In questo caso buone chances potrebbero avere Keke Rosberg e l'italiano Elio De Angelis, che in questa gara esordisce come prima guida della Lotus. Tagliari è fuori dal pronostico appannato piuttosto scosso, perché poteva avere gravi conseguenze. Nell'urto, il casco di protezione ha preso fuoco e Reutemann ha vissuto qualche momento di panico allorché si è reso conto che malgrado i suoi sforzi non riusciva a sfilarlo dalla testa. Fortunatamente, mentre cominciava ad avvertire problemi di respirazione, sono intervenuti i commissari di gara i quali hanno prontamente estinto il principio di incendio consentendogli di liberarsi del casco.



● SIGFRIED STOHR: alla sua prima esperienza in F. 1

Sci: per la discesa libera tracciati sempre più rapidi e veloci

Schladming: una pericolosa «autostrada»

Coppa Italia: Lazio-Bologna si giocherà il 4 e 5 marzo

BOLGNA — Bologna e Lazio disputeranno i quarti di finale di Coppa Italia il 4 e il 5 marzo prossimo. L'accordo, raggiunto ieri sera, è stato reso noto dalla dirigenza del Bologna che ha specificato che si tratta però di una intensa preliminare. La prima partita sarà giocata a Roma, la seconda a Bologna.

Dal nostro inviato SCHLADMING — È una bella pista, con molte curve, con la possibilità di attaccare, di decidere una linea di gara. L'hanno ridotta ad una intensa preliminare. La prima partita sarà giocata a Roma, la seconda a Bologna.

La polemica sui tracciati della «libera» quest'anno si è fatta particolarmente aspra anche perché, mai come in questa stagione, si è avuta una lista tanto lunga di atleti infortunati. Gli sciatori vogliono sapere che scriterio lo spettacolo. Gli organizzatori e gli austriaci vogliono le autostrade, veloci, superveloci, sempre più rapide.

Bisogna dire che a Schladming hanno imparato la lezione di St. Anton e infatti la pista nei punti pericolosi è fornita di reti di protezione elastiche. L'hanno però privata di molte curve trasformandola appunto in un'autostrada con relativo aumento della pericolosità. E infatti, se smette di nevicare e solo, su questa pista si possono tranquillamente raggiungere i 120 all'ora. Può accadere di tutto, può pensare che il migliore della seconda prova cronometrata, l'au-

striaco Mehmet Meftahwar, è sceso giovedì a 102,471 chilometri orari nonostante la neve fresca. Nell'ultima delle quattro prove cronometrate, ieri mattina, il miglior tempo l'ha ottenuto, sotto la neve, Giuliano Giardini, finalmente in grado di esprimersi al meglio senza incappare in qualche errore.

Remo Musumeci

Ciclocross: Borella campione laziale allievi ALATRI — Maurizio Borella, allievo del gruppo sportivo Ritorante Myosotis, si è laureato campione laziale di ciclocross. Per il forte allievo, il tratto di una ulteriore «perla» alla catena di successi finora conseguiti in soli tre anni di attività ciclocroscistica.

SVAI-TARCHINI è PEUGEOT

104-305-505-604
Benzina-Turbo diesel-Diesel
da 953 a 2664 cc.

CONCESSIONARIA PEUGEOT PER MILANO E PROVINCIA
S.V.A.I. Via Durini, 14-Milano-Tel. (02) 701529-79970
Verdita, assistenza, ricambi originali Peugeot